

Numero della proposta

268**CAMERA DEI DEPUTATI**Sessione 186^a*Proposta di Legge presentata nella tornata del 4. gennaio 1864.**dal Ministro di grazia e giustizia***OGGETTO****Commissione nominata dagli Uffici per l'esame della medesima****Ufficio 1º**» **2º**» **3º**» **4º**» **5º**» **6º**» **7º**» **8º**» **9º****Relatore** *Prestelli**Adottata nella tornata del 30. gennaio 1864.*

Progetto di legge per trasfe-
rimento delle Corti di Cassazione
da Milano a Torino.

Signori :

Dopo che le armi vittoriose di Magenta e di Solferino ebbero restituito all'Italia le nobili Province Lombarde; quando, sebbene attesa e preparata, pure non si sperava di rapido e felice la serie di quei successi, per cui la più gran parte d'Italia poté riacquistarsi sotto le gloriose insegne di Savoia; quando il nuovo Stato che in Italia sorgeva non era che l'ingegnoso di due sole Province, sulle quali splendevano per glorie

antiche e nuove due grandi Metropoli,
fu sorpresa consiglio del Governo del
che, di provvedere or che la generosa
Milano, lessò per avventura, in certi
materiali interessi naturalmente creer.

Ti dal Governo di cui per molti anni
era stata il centro, si avesse a quei
danni un compenso, divenendo sede
del supremo tribunale di Giustizia,
ed assumesse, come allora fu detto,
la qualità di Capitale giuridica
del nuovo Regno.

Questo provvedimento inten.
deva ad equiparare, per quanto
l'ordinamento politico consentiva,
il grado e la importanza delle due
più inclite Città del Regno, ed era

nel tempo stesso un omaggio donato alla patria di Alciati e di Beccaria.

Fu quindi colla legge del 24 ottobre 1859 trasferita da Bonino a Milano la sede della Corte di Cassazione, la cui giurisdizione fu poi, per effetto della legge del 24 ottobre 1860, e successivi decreti, estesa alle Province dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria.

Quelche Milano di buon grado la concessione, che per altro non avendo sollecitato ne chiesto; e Torino per fermo non ebbe ragione a dolersi del vedere rimosso dal suo seno quel nobile Istituto, a cui trovava of-

E' stato largo compenso nella nuova ed altra
posizione che il patriottismo, il senso ci-
vile e la virtù del suo popolo le aveva-
no ottenuto.

Più tardi altre Province Italiane
si fusero nella Patria comune, alle
quali l'Italia altri compensi non
ebbe ad offrire che il dono inestimab-
ile della libertà, e l'onorato santo
d'immolare volentieri sull'altare
della Patria quegl'interessi che l'an-
tonomia di ciascuna provincia aveva
creati più che alle provincie stesse,
alle città che furono centro de' Gover-
ni conduti.

Napoli si dolse del vedere
un dopo l'altro disperdere molti suoi

istituti, che pure avevano antiche e
rispettate tradizioni; né Firenze si
dolse della stessa sorte.

Però farebbe onor immenso al
patriottismo della Metropoli lombar-
do chi diffidasse per poco del suo
volenteroso concorso ad ogni manie-
ra di sacrifici che a lei si chie-
ga in nome della patria; le far-
ebbe onor più grave chi dubitasse
di questo suo concorso, quando il so-
grifizio che le si domanda in fom-
do roccioso l'adempimento di un
dovere, qual'è per gli uomini generosi
ed onesti la gratitudine.

Signori: per finire andrebbe
molto lungi dal vero chi credesse

poterse pareggiare la condizione in cui
si trovavano le antiche Capitali
d'Italia dopo le cessioni e i
plebisciti, o quelli che, per la legge
del trasferimento della capitale, vien
fatta a Torino. Che se Milano,
Firenze e Napoli ebbero a contrap-
porre a certi danni la ventura di sot-
trarsi all'oppressione di Governi stra-
nieri e dispettici per entrar nella vita
delle libere nazioni; l'antico Stango
della Monarchia Savoia, cessando
di essere la sede del Governo Italia-
no, solo vedrebbe innanzi a sé, ed in
più vaste proporzioni, i danni e le
iatture che le altre città ebbero prima
a lamentare, senza il contrapposto

d'quei vantaggi che fecero a que-
ste pressoché inavvertito il sacri-
ficio della propria autonomia.

Orino non rinunziò ad essere
il centro del Governo per acquistare
la libertà, che già da molti anni
possedevon e dette all'Italia; Zo-
rino è la sola fra le antiche metro-
poli della penisola, che non può
non veder con dolore disertata la
Regia e trapiantata altrove la di-
mora de' suoi Re, che seppero farla
grande e felice, preparando nell'an-
negazione e nell'amore del popolo
Subalpino la futura grandezza del
la patria Italiana. — Chi ne-
gherà dunque che il sacrificio che

Oggi si chiede a Torino s'è maggiore
ogni altro, e tale quale l'Italia
può solo aspettarsi dalla patria di
Pietro Micca?

Ogli è perciò che il Governo ha
creduto farsi interprete de' sentimenti
di tutti gl'Italiani, proponendo al
Parlamento una serie di provvedimen-
ti che vogliono a mantenere il lustro
di questor Città, e siano come pegno
e testimonio della perpetua riconosce-
za che or lei deve l'Italia, per cui
questor città fu già molti an-
ni orsù di libertà, scuola e modello
di virtù cittadina.

Tra tutti i provvedimenti, uno
è quello per cui si restituisce a

Orino la Corte di Cassazione o-
rientante nella città di Milano, giu-
stra lo schema di legge che ho l'ono-
re di presentarvi.

Il ritorno di questo Supremo Colle-
gio nella primaria sua sede è più che
una restituzione, in quanto che esso
vi rientra col corredo di più vasta giu-
risdizione, che potrò più tardi estender-
mi alle Province Toscanee, quando sa-
rò fra non guari compiuta l'uni-
ficazione de' codici, ed uniforme l'ordi-
namento giudiziario del Regno. — Al-
loro la Corte di Cassazione di Firenze
non avendo più ragione di esistere co-
me tribunale proprio della Toscana,
sarò necessariamente fusso nella Corte

~~Subalpsino~~, che in una nuova circoscrizione
del territorio avrà quindi a dividere con la Cassazione di Noyon un'au-
torità giurisdizionale.

O qui vorrei in proposito l'avvertire
che se fu pensiero del Governo lo ar-
dombriare una soluzione mezzanina come
a modo di compromesso, in questa via
si entravano per altre regioni di conve-
nienze politiche, le quali non consenti-
vano al presente una soluzione diversa
e quale potrebbe incontrarsi portando la
questione sul campo della scienza, che
vorcomandava lo stabilimento dell'unica
Cassazione.

Ora io mi avviso che, a prescin-
dere dalle utilità materiali che da sé

fatto trasferimento potranno derivare,
sarà giustamente da tutti gli ordini
di cittadini apprezzato il vantaggio
di veder qui trapiantato quell'au-
premo clavigistraturo, pel cui mezzo
la Legge impone, e dalla quale i
diritti e doveri, e mogistrati e citto-
dini hanno tutela, sorveglianza e qua-
rantigie.

Così Torino cessando di essere la
sede del Parlamento Italiano, adu-
nirà nel suo seno quel sovraintendente
ed autoritativo Consesso, che è primo
depositario delle leggi, eppero pri-
mo custode delle pubbliche libertà.

Quindi confido che la Camera

Sarò per opporvi il seguente pro-
getto di legge.

Ufficio - 38

Progetto di legge
per trasferimento della Corte
di Cassazione da Milano a
Torino. —

Art. 1º

La Corte di Cassazione sedente
in Milano sarà trasferita in Torino.

Art. 2º

Con successivi Decreti Reali
sarà determinata l'epoca del transfe-
rimento, che dovrà aver luogo
nel corso dell'anno 1865, e verrà
data ogni altra disposizione occor-
rente per l'esecuzione della
presente legge.

W268.

Progetto di legge presentato dal
Ministro d'Inghia, Guastalla e Cattaneo
di Valenza

Trasferimento della Corte di Cassazione
da Milano a Torino

Archivio St.

Seduta del 6 Novembre 1866.

duri anche in oggi la sede dell'Uff.

Rapporto

56

della Commissione nominata pel
progetto di legge sul trasferimento
della Corte di Cassazione da Milano
a Torino

Signore!

Onorevole G.
Se all'intento di procurare una soddisfazione morale a Milano la forte
di Cassazione che aveva gravissime
nelle antiche Province del Regno non
fuori data con legge il 27. Feb. 1859.
quasi trasferita da Torino, è certo
che avrebbe mantenuta fino ad
oggi l'autica sua sede abbenché l'a-
vendata man mano studiando la
di lei giurisdizione in Lombardia
alla cattiva guada e nella Dulta,
nelle Marche e nelle Quattro nelle
misure tante penale che costituisce le
facili comunicazioni che legano
quelle Province a Torino avrebbero
consigliato di mantenere la sede
della Cassazione tanto più ingendata
che fu rifiutata la gestione d'ogni
sgo sulla attribuzione e sulla
giurisdizione della Signorina Magis-
tratura Giudiziaria del Regno.

Per codesta considerazione quando compresa
de che ~~alla~~ ^{alla} Corte
amministrativa della giustizia non
~~sia fatta~~ fatta opera ordinando ~~che la~~
~~Cassazione a Torino.~~ ^{che}

anci anche in oggi la rete di quest'ultima città ha per avere
tara ~~maggiore~~ regine maggiori
di essere al confronto di Milano,
perche se nell'anno (889) la conte
di Cassione non aveva in Lombardia
gratidonne né coste né penale
anche oggi ~~costi~~ non l'ha che
penale, mentre la considera
soltanto nelle Antiche Province
del Regno; ne fatti altri fave
gratidonne della grande città
alla Città di altre Province
perche la maggior contadina
vive da Torino al paragone di
Milano gradi per se non sollevata
è resa ancor minore dalla rete
ferroviaria che unisce anche Torino
a quelle Province accesse.

La nostra Comunione, o Signori, ha
sustituito il Gruppo nel procedere
all'esame di questo progetto di
legge di essere ben chiaro in di
codesto punto che, cioè, ritrovandosi
a Torino la rete delle Cassiane
non possono compromettere certe cari
D'anni di buona ammirazione
della gratidonna, perche' le ultime
fotie, non avvenne inteso come
codesta trasformata anche potuto
raggiungere quel nobile scopo uno
solo cui il provvedimento è

Diretto
~~Così~~ affidato di talenzi anche
~~che sono anche fornimenti di stat~~
E sia nella opinione di talenzi potesse

~~I confederazione del
fu addotta~~

gvere qualche valore la T
~~erma, la giurata~~
colla riportata ⁸ legge del 29. ottobre
1859. fu portata a Milano la
sed. della Corte di Cassazione, che,
dice, a mantenere sempre più
rigorosamente la indipendenza dei Sotteri
costituzionali meglio si addica che
il Segretario Sotteri Giudiziario non
abbia sede dove il Segretario
Sotteri Ufficio iugera, sarebbe
anche questa condizione offensiva
col ritorno degli uffici a Cassazione
a Torino, che contrapposizionatamente
essa d'essere la sede del Governo
centrale.

Nell'anno 1859. fu data, come dissi, la Cassazione a Milano all'istanzia:
mento di possegnare la soddisfazione
monile di essere la capitale giuridica
del nuovo Regno, che allora, allora
si era venuto formando, mentre
Torino, da cui la sede di quella
~~stessa~~ suprema Magistratura, veniva tolta
e acquistava il vanto di diventare
la capitale politica del regnante
Rego Subalpino. Milano, che
ormai da cinque anni accoglieva
l'Ufficio Magistratura si
tene altamente onorata di possederla.
I dotti fini ed onorati giurisperiti
che la fanno sentire autorevole e
renovata colle loro decisioni
giuridiche e col loro sapori si
sono tutti in altissima sufficienza,

oggetto di sottile curiosazione
alle sagacite' Magistrature San-
bada, ed evidentemente a meraviglia
alla gravita' che ha avuto al Tempio
di Genova.

Madame ~~costituito~~
Progettamente ~~del~~ ^{costituito} Reino,
ente altro ucciseta' politiche si
è ora deciso a Torino in nome
di supremi interessi d'Italia il
sacrificio più grande che le signo-
tissime addomandare, quello di non
essere più la sede de' nostri Re,
di un giorno la capitale d'un
Regno, che ha il tanto concorso
col tempo e coll'arriu a costituirsi
Or mentre si grida sacrifizio
si è deciso a Torino - a Torino
un ammirabile obbedienza ge-
nerosamente rassegnata l'accette
- mentre la magnifica Majolli
seguendo il uolto esiguo ha già
rappresentato a parlamento ne' contende
a fruire la sorte di ~~portare~~ ^{portare} Sovrano:
no - solamente alle porte di
Roma - mentre la gente
dice che nulla ha deciso per
se non seppa al primo annuncio
del trasferimento della capitale
de' signori russi di molto dolore
per Torino come Medane non
~~garbile città~~
~~perche' obbedisce a signori~~
~~stranieri~~ di ridurre la
Capitale a Torino? Milano già

de' gran lunghezze altra città d'Italia
ha visitato della stta i ultimi giorni:
l'area di Torino. Milano appunto,
taglieggiata dello stracca volpeva
aurora lo sguardo a' Torino come
raccappono al suo faro. Milano già
d'oggi' altra città d'Italia deve partire
e scatta ~~gratitudine~~^{affacciata del} ~~gratitudine~~^{intutto}
~~gratitudine~~^{gratitudine} perchè alla
sua guerra e tenere cooperatori
deve non solo la Lombardia ma il resto
ancor più profondo della ~~indipendenza!~~
Milano ha spinto l'Italia, deve
a Torino. Milano, la Lombardia
tutta, anche se d'una voce o abber-
rata o offarida, ha provato orifi-
no dolore nel veder fatta a Torino
il mercato vuoto d'capitali e
mentre ne accenna la abnegazione
~~goda~~ ~~che una occupazione per questo~~
~~inadeguata si possa~~ per bestiare:
vorrei d'lei avvisare.

La vostra ammirevole, o Signori, coda
di opere fedele ritrovate di codestri:
subimmi la Lombardia e
così ~~dimontante~~ di fatto le
altre popolazioni da poterli
avere un rimedio a mantenere
la sede della Costituzione. In Milano
proponendosi l'approvazione del
progetto di legge del d'lei trasferi-
mento a Torino.
Prima per altro di congedarsi da voi
~~per andarle fine la domenica~~
o Signori, — la comunione

6

100 ~~100~~ ~~100~~ ~~100~~ di fatto di fatti due
avvertenze.

Una avvertenza si è da' al trasferimento
della cassarola ~~verso~~ non portare
che un bilancio per alle finanze dello
Stato; evitando sindacate come locali
addetti ~~si trovano per~~ ~~che devono mandare~~
albergarla in Torino, dove vanno
a radersi disponibile molti degli
pubblici, tutta così limitandone la
posta al trasporto materiale
degli archivi e delle redazioni
da corrispondere al personale.
Da calcoli fatti al Ministero di
Grazie Giudicava così stampata
una graziosa forse allestì ¹⁰⁰ ₁₀₀

L'altra avvertenza più importante
che sente la Commissione di
lavoro di fatti o Squarcia è
che col trasferimento della posta
di cassarola da Milano a Torino
non si vuol progressista né posta
cugata neppure delle questioni
che si attengono alla difettiva
costituzione della Suprema
Magistratura Giudicava. La
Commissione non ha saputo forse
capire del concetto, che troviamo
nella Relazione manifestale, in
cui si allude a due cassarole
che abbiano a funzionare con
estesa giurisdizione, congrua che
sia la costituzione dei Codiici

Da nome di fatti
gli affari

è reso conforme l'indumento
quadrario n'atto il Regno.

La Confessione ~~fosse~~ un credo
che va questa la rida d'Idee.
tore si pone argomento me-
traverso accettata la distorsione
delle più lunghe stesse intorno alla
finale costituzione della Sagraria.

Mai tuttavia quadrato, che non
vuol essere per nessun modo pro-
quadrato dal precedente progetto
di legge, che la Confessione
raccomanda alla vostra appro-
vazione.

Restabile

B. Il progetto di legge è mai-
tuato tel quale è proposto
dal Ministro. —

Ac 684

Relapio

Mafumani Sanattoui Cuci
Mowdin' Resteller Brunet,
Guemini Amelius Pivoli,
Ruforté

Scatata del 28. Novembre 1886.

CAMERA DEI DEPUTATI

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

composta dei deputati

**MASSARANI, PANATTONI, CORSI, MORDINI, RESTELLI, BRUNET,
GUERRIERI ANSELMO, PIROLI, CONFORTI**

sul progetto di legge presentato dal ministro di grazia, giustizia e culti

nella tornata del 4 novembre 1864.

Trasferimento della Corte di Cassazione da Milano a Torino.

Tornata del 28 novembre 1864.

SIGNORI! — Se all'intento di procurare una soddisfazione morale a Milano, la Corte di cassazione che aveva giurisdizione nelle antiche provincie del regno non fosse stata, con legge del 27 ottobre 1859, quivi trasferita da Torino, è certo che avrebbe mantenuta fino ad oggi l'antica sua sede, abbenchè sia andata mano mano estendendo la di lei giurisdizione in Lombardia nella materia penale e nell'Emilia, nelle Marche e nell'Umbria, nella materia tanto penale che civile. Le facili comunicazioni che legano quelle provincie a Torino avrebbero consigliato di mantenervi la sede della Cassazione tanto più in pendenza che fosse risolta la questione di principio sulle attribuzioni e sulla giurisdizione della suprema magistratura giudiziaria del regno.

Per codesta considerazione, ognuno comprende che alla buona amministrazione della giustizia non si fa offesa ridonando la Cassazione a Torino. Che anzi anche in oggi la sede in quest'ultima città ha per avventura ragione maggiore di essere al confronto di Milano,

perchè se nell'anno 1859 la Corte di cassazione non aveva in Lombardia giurisdizione nè civile, nè penale, anche in oggi costì non l'ha che penale, mentre la conserva intiera nelle antiche provincie del regnò; nè potrebbe fare gran caso della giurisdizione estesa alla Emilia ed alle Romagne, perocchè la maggior lontananza media da Torino al paragone di Milano già per sè non rilevante è resa ancor minore dalla rete ferroviaria chè unisce anche Torino a quelle provincie annesse.

La vostra Commissione, o signori, ha sentito il bisogno nel procedere all'esame di questo progetto di legge di essere ben chiara su di codesto punto che, cioè, ritornando a Torino la sede della Cassazione non fossero compromesse certe condizioni di buona amministrazione della giustizia, perocchè se altrimenti fosse, non avremmo inteso come codesto trasferimento avesse potuto raggiungere quel nobile scopo morale cui il provvedimento è diretto.

Nell'anno 1859 fu data, come dicemmo, la Cassazione a Milano coll'intendimento di procurarle la soddisfazione morale di essere la capitale giuridica del nuovo regno, che allora allora si era venuto formando, mentre Torino, da cui la sede di quella suprema magistratura veniva tolta, acquistava il vanto di divenire la capitale politica dell'ingrandito regno subalpino. Milano, che oramai da cinque anni accoglie quella illustre magistratura, si tiene altamente onorata di possederla; i dottissimi ed onorandi giureconsulti che la fanno tanto autorevole e venerata colle loro disquisizioni giuridiche e coi loro responsi vi sono tenuti in altissima considerazione, oggetto di nobile emulazione alla sapiente magistratura lombarda, ed eccitamento a severi studi alla gioventù che si avvia al tempio di Temi.

Prodigiosamente costituito il regno, sorte altre necessità politiche, sì è ora chiesto a Torino, in nome di supremi interessi d'Italia, il sacrificio più grande che le si potesse addomandare, quello di non essere più la sede dei suoi Re, di non essere più la capitale di quel regno, che ha sì tanto concorso col senno e coll'armi a costituire.

Ora, mentre sì grande sacrificio si è chiesto a Torino, e Torino con ammirabile abnegazione generosamente rassegnata l'accetta; mentre la magnifica Napoli, seguendo il nobile esempio, ha gareg-

giato di patriottismo, nè contendere a Firenze la sorte di portare Governo e Parlamento alle porte di Roma; mentre la gentile Firenze, che nulla ha chieste per sé, non seppe al primo annuncio del trasferimento della capitale, che esprimere sensi di mesto dolore per Torino, come Milano non sarebbe lieta di ridonare la Cassazione a Torino? Milano più che qualunque altra città d'Italia ha vissuto della vita intima politica di Torino; Milano, oppressa, taglieggiata dallo straniero, volgeva ansiosa lo sguardo a Torino come naufrago al suo faro; Milano più di ogni altra città d'Italia deve sentire e sente gratitudine alla capitale del Piemonte, perchè alla sua generosa e tenace cooperazione deve non solo la libertà, ma il dono ancor più prezioso della indipendenza; Milano sa quanto l'Italia tutta deve a Torino; Milano, la Lombardia tutta, checchè ne dicano voci o aberrate o beffarde, ha provato vivissimo dolore nel veder tolto a Torino il meritato vanto di capitale, e mentre ne ammira l'abnegazione gode che una occasione, per quanto inadeguata, si presenti per testimoniarle il di lei animo.

La vostra Commissione, o signori, crede di essere fedele interprete di codesti sentimenti della Lombardia e così di tutte le altre popolazioni che potrebbero avere un interesse a mantenere la sede della Cassazione in Milano, proponendovi l'approvazione del progetto di legge del di lei trasferimento a Torino.

Prima per altro di congedarsi da voi, o signori, crede la Commissione suo debito di farvi due avvertenze.

Un'avvertenza si è che il trasferimento della Cassazione non porterà che un lieve peso alle finanze dello Stato, essendo evidente come locali adatti si trovino per alloggiarla in Torino, dove vanno a rendersi disponibili molti edifici pubblici, tutta così limitandosi la spesa al trasporto materiale degli archivi ed alle indennità da corrispondersi al personale. Da calcoli fatti al Ministero di grazia e giustizia codesta spesa non giungerà forse alle lire 70,000.

L'altra avvertenza più importante che sente la Commissione il dovere di farvi, o signori, a nome di tutti gli uffizi, si è che col trasferimento della Corte di Cassazione da Milano a Torino non si vuol pregiudicata, nè preoccupata nessuna delle questioni che si attengono alla definitiva costituzione della suprema magistratura giudiziaria. La Commissione non ha saputo

(268-A)

farsi capace del concetto che troviamo nella relazione ministeriale, in cui si allude a due Cassazioni che abbiano a funzionare con estesa giurisdizione, compiuta che sia l'unificazione dei Codici e reso uniforme l'ordinamento giudiziario in tutto il regno. La Commissione non crede che sia questa la sede di discutere sì grave argomento, ma trova però necessaria la dichiarazione delle più ampie riserve intorno alla finale costituzione della suprema magistratura giudiziaria che non vuole essere per nessun modo pregiudicata dal presente progetto di legge che la Commissione raccomanda alla vostra approvazione.

RESTELLI, *relatore.*

~~PROGETTO DEL MINISTERO~~~~PROGETTO DELLA COMMISSIONE~~

Art. 1.

La Corte di Cassazione sedente in Milano sarà trasferita in Torino.

Art. 2.

Con successivi decreti reali sarà determinata l'epoca del trasferimento, che dovrà aver luogo nel corso dell'anno 1865, e verrà data ogni altra disposizione occorrente per l'esecuzione della presente legge.

Art. 1.

Identico al qui contro.

Art. 2.

Identico al qui contro.

Approvato nella SEDUTA del 1^o Dicembre 1864.

P. M. V.

the best and most useful part of the whole book is
not the part of the whole book which is most useful
but the part of the whole book which is most useful
is the part of the whole book which is most useful

67

Trappamento delle cose
di capo a Tornio

Cap. 1. Capitano - avuta, via come
questione di questione politica, una
fuggeria da parte della polizia, maga
fuggendone la macchina. - L'era pro-
posto una questione sottoposta: dove si
affacciava, se fosse veritato il suppos-
tivo fu ritenuto per del medesimo che la
fuggente.

2º Cavallini - apprezzata, diceva l'approba-
zione, riguardo i parimenti fatti col punto di
vedere fu convegno cordiale (figli),
e probabilmente vero, o no.

3º Corsi - Da Cefay è copiata altra, da
non per conveniente tramandare offi-
ciale (^{con consenso}) (Hansbee lo ghe) il Biglow.
ad ogni modo si risponda la domanda
che fu approvato il Biglow.
In realtà quindi la questione fu
sottoposta.

4° Robecchi - appurato a Tito, e dopo
che i piemontesi si sono fatti venire
in Italia, le loro fedi furono tolte.

La legge si vede, ma non come una
legge, ma per regole di giurisprudenza.
E' un atto normale di Giacomo e non di
indipendente del Refflesco. E' che' avendo
ad un altro prefetto del resto, le magistrature
furono state.

5° de Mattei - appurata, con orpelli dei principi.
In banchi, la Legge è una giurisprudenza
fatta a parte, mentre su dicembre l'ha
fatta e circolare.

6° Soriano - appurata; ma dopo molti interrogatori
si vorono Venza, e si diede da dire che era
(giugno) nato alla Stalla, vestito, provveduto
di ferri e di fieno. Ma le ragioni d'ogni
partito furono prevalenti. Si dice finge
e finge che c'era vestito, e non vestito,
ma fingeva vestito i principi.

7° Fazio - appurata: non ha colpa della sua
lunga permanenza. E' bastato che venisse
defenderanno, e' un onorevole cittadino.

L
D
C
L
D
C

Caffè di Ustica. Ha ragione e ha detto
che a Torino ha capito la maggioranza
dei giornali. Risponde: "giornalisti e veristi
f' accusano ad un pretesto".

G. Sivoli - Agorà, come capisco, è molt'altro che
come capisco. Ha più bisogno di giustificarsi,
che avrebbe a Ustica, è un poeta da
giustificarsi più ancora che ha fatto pro-
mozione dell'Isp. centrale. Non può essere
un poeta nulla perdetto, comunque si la-
vori per lui. E vogliando le giustificazioni
dei giornalisti nel campo di mestiere fu-
s' avrà di spese della d. agorà.

G. Macchiai - Agorà, come scrivete?

A. Poffetti - Ha ricevuto di chiedere grandi
offerte questo nostro atteggiamento.



REGNO D'ITALIA

MINISTERO

di

GRAZIA E GIUSTIZIA

E DE' CULTI

4^a, Divisione

C^o —

Indicare nella risposta la Divisione, la Sezione
ed il Numero della presente.

Oggetto.

Spese per trasporto
della Corte di Cassazione
da Milano a Torino

4208.

Torino, il 14. Novembre 1864

B

Per corrispondere alla richiesta che
U.U. Illma si compiague di fargli
colla pregiata sua nota di ieri in-
torno alla spesa che può occorrere
per trasferimento della Corte di Cas-
sazione da Milano a Torino, il sotto-
scritto non sarebbe che prendere
per base quella effettivamente incor-
tratta nell'anno 1860 quando la
Corte stessa fu trasferita da Nori-
no a Milano.

Vale spesa è stata in complesso di
Lire 128.191.

Oggi è però da osservarsi che nel pri-
mo traslocco si erogarono Lire
151. per adattare i locali ed altre
Lire 31.000. per l'indennità ai
membri della Corte e del Pubblico
Ministero in ragione del quarto dello
stipendio.

Ora la prima di dette spese non
sarebbe più in gran parte necessa-
ria poiché in Torino si potranno
avere a disposizione locali sufficien-
ti ed appropriati con poco di min-
ore stipendio, e la seconda sarà sen-
sibilmente diminuita dovendosi

All'Onorevolissimo Signore
M. Signore Barone Avvocato
Carlo Poerio Deputato al Par.
lamento Presidente della Commis-
sione per trasferimento della Corte di Cassazione da Milano a
Torino

mutati misurare col Regio Decreto
24 Maggio 1863, che ridusse di
molto quella che si considerava ante-
riamente.

Venuto conto di ciò, come pure di
alcune altre giuste spese delle qua-
li già non si verifica il bisogno, la
restituzione della Suprema Corte
alla Città di Novara può presum-
si importare all'Ufficio una spesa
di circa Lire 70. mille.

Questa somma potrebbe quindi cal-
colarsi in via presuntiva dal Par-
lamento nel discutere la Legge
relativa al trasporto, quantunque
lo scrivente, volendo che si usi ogni
possibile parsimonia, abbia spe-
rava che non sarà per intero
erogata.

H. Ministro
Eman

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Art. 1°

La Corte di Cassazione sedente in Milano sarà
trasferita in Torino.

Art. 2°

Con successivi Decreti Reali sarò determinata
l'epoca del trasferimento, che dovrà aver luogo
nel corso dell'anno 1863, e verrà fatta ogni
altra disposizione occorrente per l'esecuzione
della presente legge.